

Stefano Caranti

I custodi dell'anima

Poesie e Videopoesie – Doge Edizioni 2018

Se questa raccolta può essere contraddistinta da una cifra essa è senza dubbio la speranza, io credo. Sentimento già prezioso di per sé e che, di questi tempi, l'essere così scarsamente citata aumenta di valore.

Non si tratta però di una speranza affettata, che va incontro alle necessità dell'uomo ma che invece sale verso i desideri dell'umanità.

*Straordinario è l'ignoto,
sentire il suo vibrare
in sintonia con l'anima,*

Pag. 27.

I riferimenti ai corpi celesti, allo spazio, sono frequenti ma nei testi l'infinito non è mai proposto come lontano anzi, in alcuni casi come vicinissimo, a un battito di ciglia. Allo stesso modo anche l'immensità del tempo non sconcerta chi vi si trova di fronte.

*Ho racchiuso il tempo
nello spazio di un sospiro*

Pag. 16.

Ma anche qui, questo rendere il tempo un elemento più umano non suona come l'elogio dell'effimero.

*Che triste guardare l'effimera
voltarsi sconsolata
a guardare noi,*

Pag. 14.

Né giunge a conclusioni consolatorie.

*Prigionieri siamo di un tempo
senza sbarre
con la paura di esistere.*

Pag. 30.

Con quest'ultimo verso Caranti tocca con garbo un grave problema psicologico moderno, la paura della felicità, vissuta come un'ansia di prestazione.

Pur senza darsi un metro regolare l'Autore propone un testo che si snoda su di un ritmo musicale che rende distesa la lettura, favorendone l'interpretazione anche attraverso l'uso del corsivo per sottolinearne l'importanza in alcuni passaggi accompagnata dalla pubblicazione delle prime stesure dei testi manoscritti.

Interessante anche il modo con cui questo libro diventa parte di un progetto più esteso ed articolato che, oltre alla proposizione al pubblico dei testi, prevede la proiezione di

videopoesie facendone un evento itinerante che prevedono la possibilità di collegamenti immediati a siti internet attraverso i telefoni cellulari di ultima generazione. Accattivante, infine, la veste tipografica molto curata e la copertina con un'immagine di Barbara Ponti.

Francesco Mandrino
Marzo 2019